

IL FIUME

Corso d'acqua originato dall'affioramento di depositi sotterranei, alimentati dalle piogge e, quando ce ne sono le condizioni, dallo scioglimento delle nevi o dei ghiacciai.

Dal punto di affioramento, la **sorgente**, il fiume comincia un percorso in discesa su un tracciato, variabile nel tempo, detto **letto**. Quando il fiume scorre tra i monti, il letto costituisce il fondo della valle, frutto dell'erosione compiuta dalle acque nel corso dei secoli. Quando esce dalla valle deposita via via i materiali erosi (**sedimenti**), da quelli più grossolani (ciottoli e ghiaie), che costituiscono il **conoide** (cosiddetto per la sua forma a ventaglio che ricorda lo sviluppo di un cono), a quelli più minuti (sabbie, argille e limi), che costituiscono la bassa pianura, scorrendo sempre lungo una linea di massima depressione, finché incontra il mare (**foce**).

Il fiume con i suoi **affluenti** (corsi d'acqua che si uniscono ad esso) individua un **bacino imbrifero** ed è responsabile della formazione della pianura nei secoli. Generalmente una pianura comprende una parte cosiddetta alta, data dal conoide, e una parte cosiddetta bassa. Tra le due parti si forma una fascia di territorio, caratterizzata da risorgenza d'acqua.

Nell'alta pianura il letto del fiume è molto ampio (quello del Meduna e quello del suo affluente Cellina superano il chilometro) e le sponde hanno andamento rettilineo, nella bassa pianura, invece, le sponde del Meduna e del Livenza distano al massimo un centinaio di metri ed hanno un andamento tortuoso (meandriforme).

Il **meandro** viene eroso dalle acque nella sua parte esterna, mentre in quella interna si ha deposizione di sedimento. Con l'andar del tempo le parti esterne di due meandri, che si succedono lungo il percorso, tendono ad avvicinarsi, fino alla rottura delle sponde: il fiume cambia letto in quel tratto percorso e il ramo abbandonato (**lanca** o smorta) diventa uno stagno a forma di mezzaluna.

La quantità d'acqua che passa attraverso la sezione trasversale di un fiume in un secondo è detta **portata**. Essa non è costante nel tempo e, nella maggior parte dei casi, si distinguono tre situazioni:

- **magra**, nei periodi secchi, quando nel fiume scorre poca acqua;
- **morbida**, nei periodi umidi, in cui nel letto del fiume scorre acqua abbondante;
- **piena**, quando scorre una quantità d'acqua eccezionale, tale da inondare aree normalmente asciutte. Si costruiscono argini artificiali paralleli all'andamento del corso d'acqua per impedire le esondazioni, in caso di piena.

La foce può essere semplice, a delta o a estuario. Una foce semplice è costituita da un solo ramo; quella a delta è formata da più rami ed ha una caratteristica forma a triangolo; quella a estuario presenta invece le sponde che si allargano ad imbuto.

I FIUMI DI PRATA

Il territorio di Prata è situato nella bassa pianura friulana, limitato a Ovest dal fiume Livenza, a Sud-Est dal suo affluente principale, il Meduna e a Est dal Sentiron, tributario del Meduna; assieme ai corsi minori, Buidor e Fossa Tortuosa, fanno tutti parte del bacino imbrifero del Livenza, terzo nella nostra Regione per estensione territoriale, dopo quelli del Tagliamento e dell'Isonzo.

I fiumi di Prata si differenziano per tipo di sorgente:

- carsica per il Livenza
- montana per il Meduna
- di risorgiva per il Sentiron, il Buidor e la Fossa Tortuosa

Il Livenza raccoglie le acque che filtrano attraverso le fessure delle rocce calcaree dell'altopiano del Cansiglio e del massiccio del Monte Cavallo e che scaturiscono dalle tre sorgenti, della Santissima, del Gorgazzo e del Molinetto ai piedi delle montagne e assume subito l'aspetto del fiume di bassa pianura, con scarsa pendenza, con un percorso tortuoso, ricco di meandri e con qualche lanca. La sorgente della Santissima, che si trova a 36 metri s.l.m., ha una portata di 6 m cubi al sec. e l'acqua ha una temperatura costante di 9° C. La sorgente del Gorgazzo è a 57 metri s.l.m. ed eroga in media 3 metri cubi al sec., ma non è perenne: in periodi magra si secca.

Il regime, che a Fiashetti di Caneva è molto costante, cambia dopo la confluenza con il Meduna a Tremeacque: si calcola che nella piena disastrosa del 1 settembre 1965 il Meduna abbia apportato 2550 metri cubi al sec. e nella piena del 4 novembre 1966 ben 3300 metri cubi al sec. Tuttavia il regime costante consente la navigazione del Livenza dalla foce quasi fino alla sorgente.



SORGENTI DEL LIVENZA ALLA SANTISSIMA



ALLE SORGENTI DEL MEDUNA

Il Meduna è a carattere torrentizio per il suo regime irregolare ed è il solo che presenta un lungo percorso montano, che incide le valli attraversate, trascinando detriti (sedimenti alluvionali), che deposita via via, una volta giunto in pianura, fino a cedere le frazioni più piccole (sabbie, argille e limi) alla corrente del Livenza.

Il Meduna, con i suoi affluenti Cellina e Colvera, è sicuramente responsabile dei depositi alluvionali che costituiscono l'attuale pianura a destra del Tagliamento e a sinistra del Piave.



SORGENTI DEL TORRENTE BETTIGIA
AFFLUENTE DEL CELLINA

Il Sentiron, il Buidor e la Fossa Tortuosa, che nascono nei vicini comuni di Porcia e di Brugnera, al passaggio dalle ghiaie grossolane alle argille compatte, in quella che è chiamata la "fascia di risorgiva", assumono un comportamento di fiume di bassa pianura, con portate limitate e abbastanza costanti nel corso dell'anno.

Anche il Noncello, tributario del Meduna poco a monte della confluenza del Sentiron, è un fiume di risorgiva, a regime costante, che permette la navigazione fino a Pordenone.



POLLA DI RISORGIVA



IL SENTIRON PRESSO
L'ANTICO MULINO



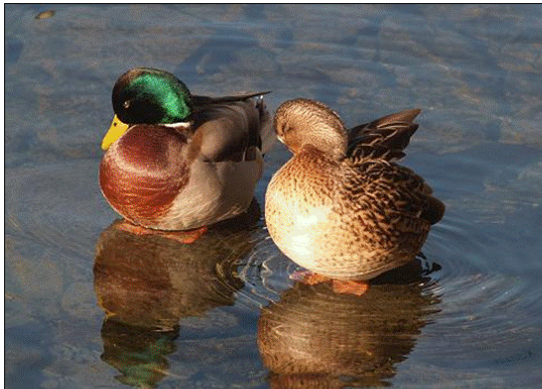
RIO BUIDOR
A PRATA DI SOPRA

Per limitare i danni dovuti a piene disastrose, le vaste bassure di Pra' degli Angeli in riva sinistra del Livenza nel comune di Prata e di Pra' de Gai in riva destra in Veneto sono state utilizzate finora come "casse di espansione" per lasciar divagare le acque di piena.



PRA' DEI GAI ALLAGATI GENNAIO 2009

ALI SUL FIUME



GERMANO REALE
Anas platyrhynchos

Il Germano reale (*masurin*) è l'anatra più comune, più amata e più cacciata in tutto il mondo. Originaria dell'Emisfero Nord (Eurasia), si trova un po' ovunque siano presenti specchi d'acqua. Il maschio, presenta la testa verde con riflessi metallici verdi, un collare bianco e il collo bruno rossiccio, i fianchi grigio perla e il ventre è bianco. Quattro penne della coda sono arricciate. Il dorso è grigio-bruno e le ali grigio scuro con un'evidente banda verde-blu. La femmina è di colore bruno-grigio variegato uniforme; ha la banda verde-blu sulle ali. Il piumaggio è a fondo nocciola. Gli esemplari giovani sono molto simili alle femmine. Ha una taglia variabile da 41 a 66 cm. Peso medio del maschio 1,0-1,5 kg; la femmina è più leggera. Praticamente onnivoro, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o razzolando sul terreno.

Il Martin pescatore da qualche tempo è stato nuovamente avvistato sulle sponde del Meduna.

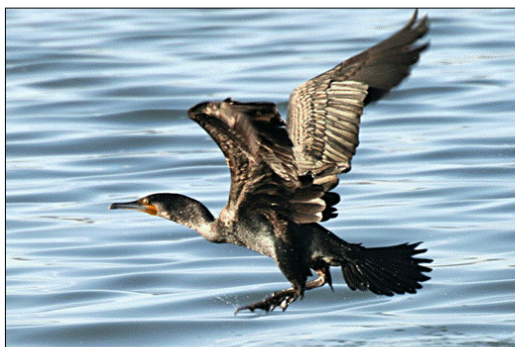
È un bellissimo uccello lungo 16/17 cm, con un becco lungo, ali e coda brevi e piedi piccoli, caratterizzato da volo rapido e uniforme.

Nelle parti superiori è blu-verde metallico, in quelle inferiori e sulle guance giallo ruggine, ai lati del collo spicca una macchia bianca.

Ama le rive alberate dei corsi d'acqua limpida con gli argini un po' franati, dove può facilmente costruire il nido. Per cacciare, il Martin pescatore si posa su un ramo e scruta attentamente lo specchio d'acqua; quando individua la preda sferra l'attacco repentino e veloce come un lampo. Il pesce catturato è sbattuto contro un ramo o su una pietra sino alla morte. Se i pesci nuotano in mezzo al corso d'acqua, il Martin pescatore s'innalza e si ferma in volo sbattendo le ali ad una velocità frenetica, mantenendo il corpo in posizione verticale, poi, all'improvviso, si lancia sulla preda con una velocità e una potenza insospettabili. Questo uccello si nutre soprattutto di pesci, ma anche di insetti, vermi e anfibi.



MARTIN PESCATORE
Alcedo atthis



CORMORANO
Phalacrocorax carbo

Il Cormorano (*marangon*) è frequente sulle acque dei nostri fiumi. Nidifica sugli alberi costruendo un ammasso di stecchi, erbe, alghe e sostanze vegetali varie. Depone circa 3-4 uova che sono incubate per circa 28 giorni.

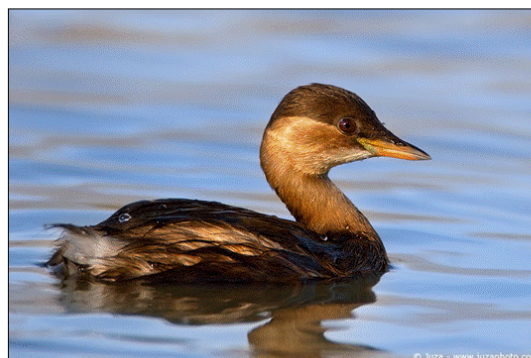
Il cormorano si tuffa in acqua catturando pesci e crostacei, ma si nutre anche di sostanze vegetali. Caratteristica è la posa con le ali semiaperte per asciugare al sole il suo piumaggio.

Come dice il nome, la caratteristica del **Tuffetto** è quella di tuffarsi completamente nell'acqua per catturare le sue prede: insetti, larve, crostacei, molluschi, girini, piccoli pesci e anche vegetali.

Il suo peso non supera i 200 grammi.

Il nido si presenta come un ammasso di piante acquatiche galleggianti, ancorato alla vegetazione sommersa.

All'inizio dell'estate vengono deposte 4-6 uova, alla cui cova provvedono entrambi i genitori.



TUFFETTO
Tachybaptus ruficollis

ALI SUL FIUME



FOLAGA
Fulica atra

La Folaga è frequente sul Meduna. Trascorre molto tempo a tuffarsi, non oltrepassando però i 2 m di profondità, per strappare le erbe di cui si nutre; si alimenta anche di insetti, molluschi e lombrichi.

Il piumaggio della folaga è completamente nero con una placca bianca sopra il becco, anch'esso bianco. Il maschio e la femmina non differiscono molto tra loro. La folaga nuota velocemente, ma presenta difficoltà nel volo, in caso di pericolo preferisce allontanarsi correndo.

Il nido è posto in prossimità dell'acqua e talvolta galleggia ancorato a delle canne. Le uova, da 6 a 12, sono deposte in maggio e per una ventina di giorni sono covate da entrambi i genitori.

Una curiosità: il pulcino uscito per primo dall'uovo aiuta i fratelli a sgusciare a loro volta. Comunicano tra loro battendo con il becco: sia chi si trova all'interno dell'uovo sia chi è all'esterno.

Nel primo periodo i pulcini presentano un vivace piumaggio arancio, che ben presto muta in quello dell'adulto.

La Gallinella d'acqua ha un becco prominente con la punta gialla e il resto rosso; la coda è appuntita. Il piumaggio degli adulti è prevalentemente nero con delle pennellate di bianco sui contorni delle ali e sul sottocoda.

La livrea dei giovani è marrone tingeggiata di bianco sul sottocoda e sul sottocollo, il becco è marrone - giallastro.

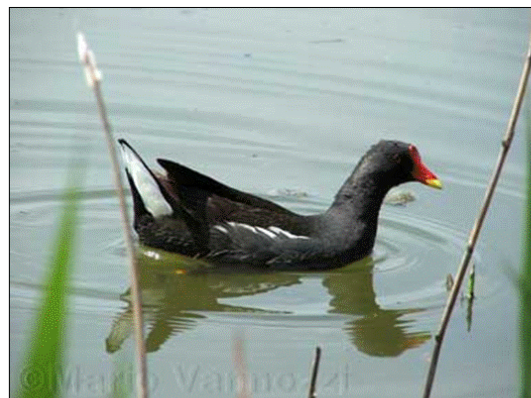
E' onnivora e si nutre sia di materiale vegetale che animale.

Mangia ovunque: mentre nuota, mentre cammina sulle piante galleggianti o a terra (meglio su qualche coltivo). La sua andatura è accompagnata da un accenno del capo piuttosto curioso.

In acqua solitamente immerge il capo con il corpo posto verticalmente.

Il nido, costruito con ramoscelli, radici e ricoperto di erba, è posto sulla vegetazione emersa, oppure a terra, ma con un facile accesso all'acqua.

In primavera-estate sono deposte di solito da 5 a 9 uova che vengono incubate per una ventina di giorni. Entrambi i genitori si occupano della crescita dei piccoli che divengono indipendenti a circa 6 settimane, e già divengono indipendenti a circa 6 settimane; spesso aiutano gli adulti a crescere la successiva nidata.



GALLINELLA D'ACQUA
Gallinula chloropus



CIGNO
Cygnus olor

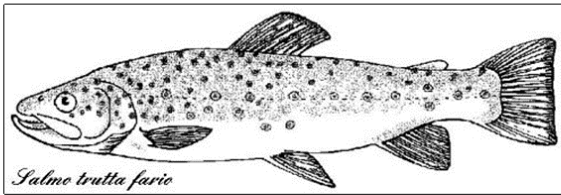
Il Cigno è considerato uno degli uccelli più belli che esistano: elegante, maestoso, vive tra acqua e terraferma. Il nome "cigno" comprende sette specie di uccelli acquatici dal collo lungo e flessuoso, inclusi nella famiglia degli anatidi.

I cigni non hanno un carattere facile, spesso soffiano e attaccano briga. Il loro canto è molto melodioso. Sono eleganti anche nel volo.

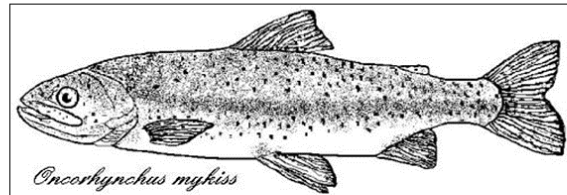
Allo stato selvatico i cigni sono monogami e vivono fino a 35 anni. Si cibano di piante acquatiche ed erbe.

I cigni scelgono il proprio compagno a due o tre anni di età. Nella cosiddetta "cerimonia trionfale", il maschio e la femmina sollevano le ali e si chiamano l'un l'altro a voce alta. La femmina depone da tre a sette uova biancastre o brune e le cova per 30-35 giorni; la cova è compito di entrambi i genitori. I giovani sono di un colore grigiastro pallido e sono ricoperti di piumino, con un becco color piombo: da qui il detto "brutto anatroccolo", in realtà i piccoli del cigno sono bellissimi! I giovani spesso rimangono con i genitori fino a quando non si accoppiano.

I PESCI DEI NOSTRI FIUMI



TROTA FARIO

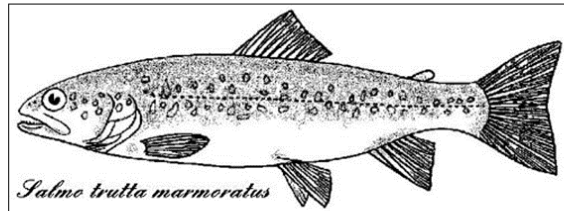


TROTA IRIDEA

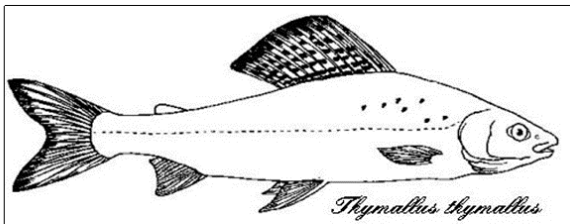
Le trote hanno corpo snello e allungato, con colorazione chiara sul ventre e variabile su fianchi e dorso. Sono munite di buona dentatura; si nutrono di invertebrati acquatici e terrestri e di altri pesci.

È difficile dire quali popolazioni siano indigene e quali derivino da immissioni di materiale d'allevamento, spesso si origina transalpina o nord europea.

Le trote fario e iridea possono raggiungere 3/7 Kg di peso, mentre la trota marmorata anche i 20 Kg



TROTA MARMORATA



TEMOLO

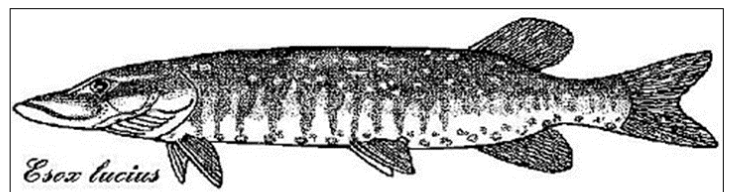
Il temolo predilige acque fluviali molto limpide, ben ossigenate ed a corrente non troppo rapida con fondo sassoso e ghiaioso con presenza di buche profonde. Ha abitudini gregarie. È specie molto sensibile agli inquinamenti delle acque e non si presta ad essere allevata. Si nutre di invertebrati di fondo, larve di insetti, vermi ed insetti aerei.

Il nome deriva da "thymus" (timo), perché le sue carni delicate hanno il caratteristico aroma che ricorda questa pianta.

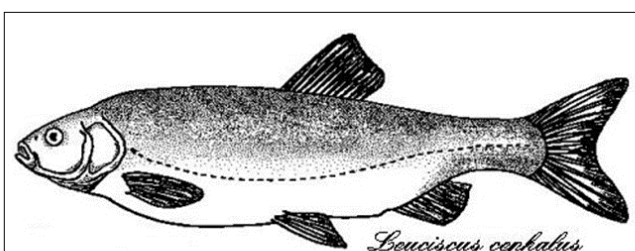
Il luccio ("luss") ha corpo allungato, testa grossa con bocca terminale molto grande a "becco d'anitra", munita di denti robusti. Predilige le zone ricche di vegetazione acquatica.

È grande predatore di altri pesci, ma anche di rane e piccoli mammiferi. Le uova misurano 2,5-3 mm; le larve nascono dopo 10-15 giorni e misurano 9-10 mm.

A 25 mm di lunghezza ha già una morfologia del tutto simile a quella degli adulti ed a 4-5 cm inizia a predare i giovani di altre specie. È stato recentemente reintrodotta nel fiume Meduna.



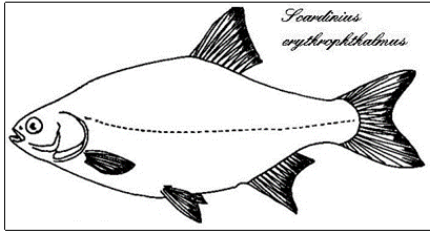
LUCCIO



CAVEDANO

Il cavetano ("squal") ha carni poco pregiate. Vive in acque correnti limpide e anche abbastanza veloci. È onnivoro; gli adulti prediligono nutrirsi di altri pesci. La sua crescita è piuttosto lenta.

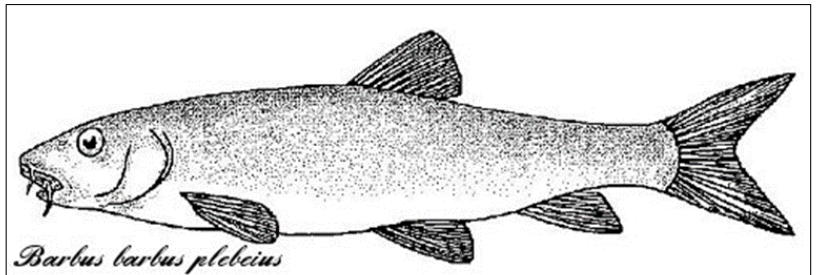
VITA NEI NOSTRI FIUMI



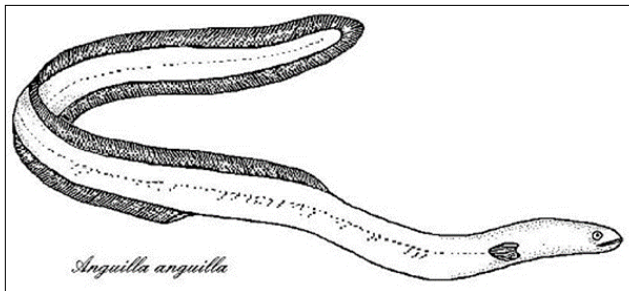
SCARDOLA

La scardola è di scarso valore alimentare. Si nutre di materiale vegetale e di invertebrati. Depone un grande numero di uova che vengono deposte sulle piante acquatiche. La schiusa avviene in 3-10 giorni in relazione alla temperatura dell'acqua; le larve rimangono attaccate alle piante fino al riassorbimento totale del sacco vitellino (3-4 giorni).

Il barbo è noto per la presenza di 4 bargigli ai lati della bocca. Si nutre di invertebrati di fondo e occasionalmente anche di detrito di fondo, materiale vegetale e piccoli pesci. Depone le uova tra le pietre o sulla sabbia dove rimangono fino alla schiusa (10-15 giorni). L'accrescimento è lento. La sua carne è di scarso valore ma è tuttavia oggetto di pesca sportiva.



BARBO



ANGUILLA

L'anguilla ("bisat o bisata") predilige i fondali melmosi pur adattandosi a qualunque ambiente d'acqua dolce.

Si nutre di invertebrati acquatici, piccoli pesci e uova di pesce in attesa di schiusa, rane, girini, vermi. La riproduzione avviene nell'Oceano Atlantico (Mar dei Sargassi). Le giovani larve migrano verso le acque dolci delle coste europee nel corso dei primi tre anni di vita. Nel terzo anno, misurano circa 6-7 cm (ceche) e risalgono lungo i fiumi dove popolano le acque interne di ogni genere.

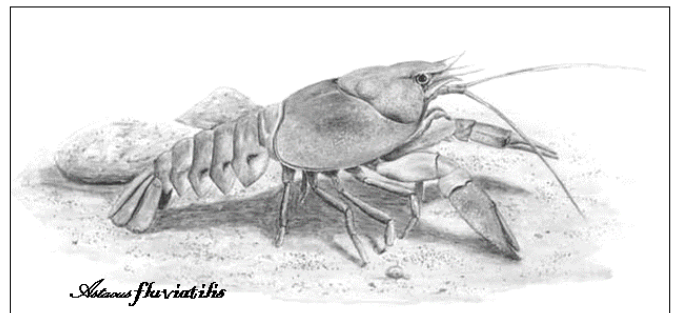
Nelle acque dolci si accrescono fino al raggiungimento della maturità sessuale (8-10 anni), raggiunta la quale cessano di alimentarsi ed iniziano la migrazione inversa verso il mare. Gli adulti muoiono a riproduzione avvenuta.

La loro carne è molto pregiata.

Il gambero di fiume può raggiungere i 12-15cm, è di colore variabile dal marrone chiaro a scuro o verde oliva.

Possiede diverse appendici di cui quelle di maggiori dimensioni sono le chele, che hanno diverse funzioni: cattura e manipolazione delle prede, difesa dai predatori, attività riproduttive (accoppiamento e competizione con altri maschi). E' resistente all'acqua fredda, che comunque non dovrebbe scendere sotto i 10°C, per permettere lo sviluppo dei piccoli. Si rifugia tra le radici delle piante presso le rive o tra i ciottoli di dimensioni maggiori.

E' un organismo molto sensibile all'inquinamento: è quindi considerato un buon indicatore di qualità dell'acqua.



GAMBERO DI FIUME

FLORA E VEGETAZIONE

Consideriamo solamente la flora e la vegetazione lungo i tratti fluviali del territorio di Prata proponendo tre transetti:

- zonizzazione naturale, ormai non più rilevabile;
- stato paranaturale attuale, rilevabile lungo alcuni tratti del **Livenza** (prima e dopo Tremeacque), del **Meduna** (nella zona di confluenza del Noncello ed in quella del Sentiron e prima di Tremeacque), del **Sentiron** (dalla confluenza del Rio Buidor a quella nel Meduna);
- stato di massimo degrado naturalistico, dovuto ai recenti interventi di rinforzo agli argini artificiali lungo il **Meduna** (da Borgo Passo a Villanova).

Nello stato paranaturale la vegetazione arboreo-arbustiva è generalmente ridotta ad una sola quinta, che si accompagna alla sponda fluviale per una larghezza di qualche metro. Vi si riconoscono ancora le due specie che caratterizzerebbero la zonizzazione naturale: il **Salice bianco** e il **Pioppo nero** e altre specie, quali l'**Ontano nero**, l'**Olmo**, il **Salice rosso**, il **Viburno**, la **Sanguinella**, il **Sambuco**, il **Nocciolo**, l'**Acer campestre**, infiltrate anche da flora esotica, che a volte tende a divenire dominante con la **Robinia** (la nota Cassia, di origine nordamericana) e con il **Platano** ibrido o qualche **Pioppo** di origine canadese e l'**Ailanto** di origine orientale.

La sponda è occupata da una vegetazione che ha aspetto arbustivo, dominata soprattutto dal **Salice cinerino**, che caratterizza l'insieme, e da altre specie di **Salice**, quali il **Salicone**, il **Salice rosso**, il **Salice fragile**; non mancano la **Frangola** e ancora l'**Ontano nero**.

La **Canna palustre** e varie specie di **Carici** si ritrovano qua e là, al livello della superficie del corso d'acqua.

Nel corpo idrico sono presenti le piante d'acqua sommerse (le idrofite, quali il **Miriofillo**, l'**Elodea**).

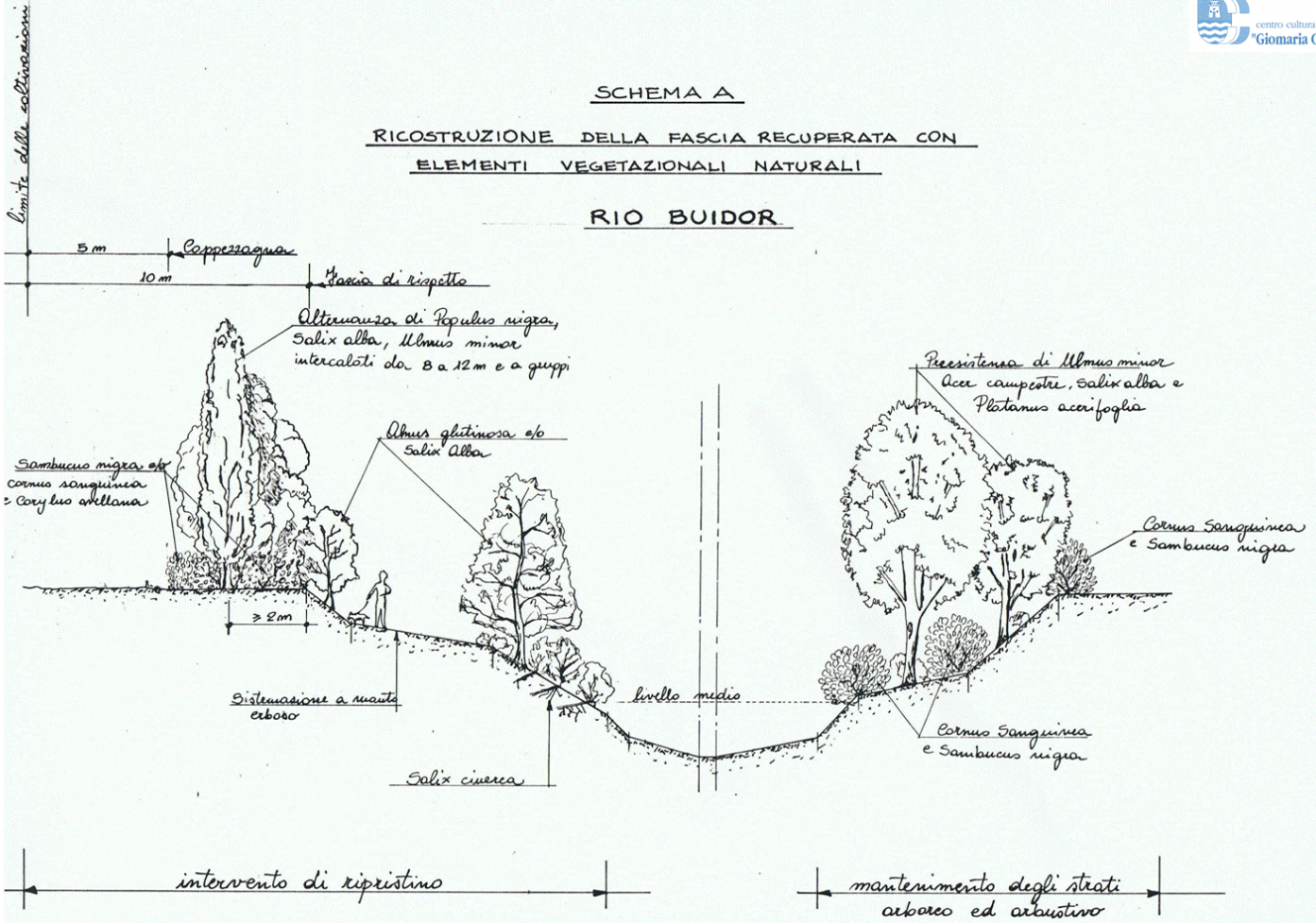
Manca del tutto il bosco planiziale alle spalle del boschetto di ripa, in quanto i terreni, per la loro fertilità sono utilizzati per l'agricoltura.

Per lunghi tratti le sponde e le ripe sono spoglie di vegetazione arborea e arbustiva e si tende ad arare fino dove è possibile giungere con le macchine operatrici.

SCHEMA A

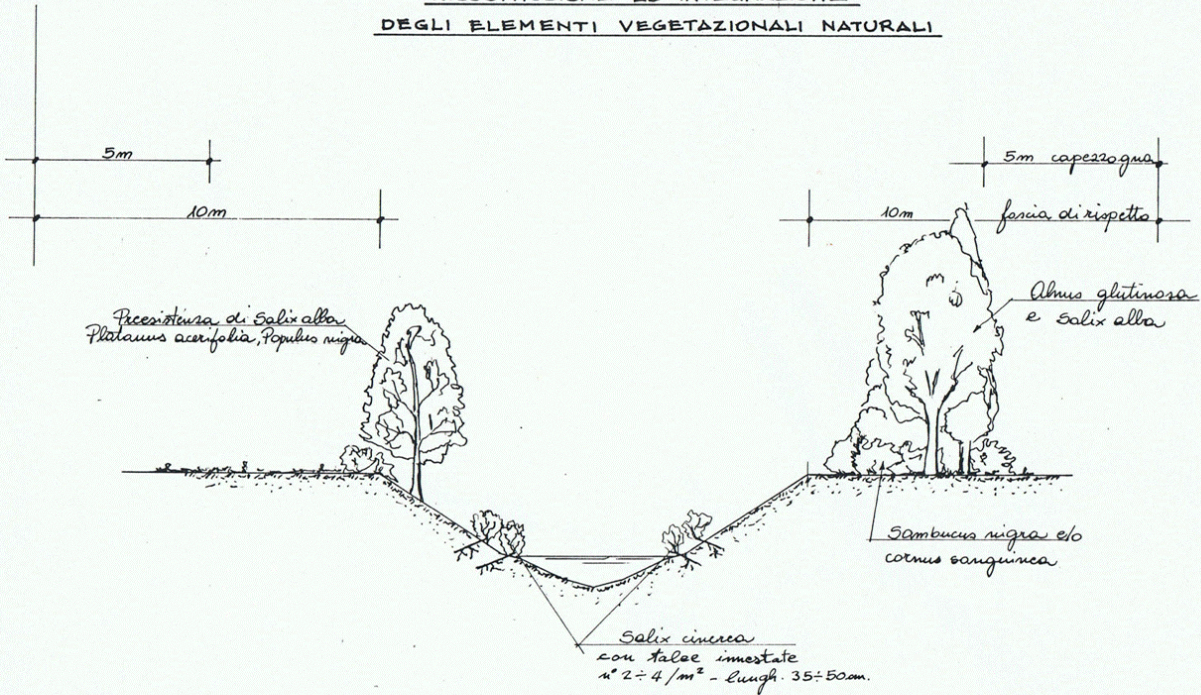
RICOSTRUZIONE DELLA FASCIA RECUPERATA CON
ELEMENTI VEGETAZIONALI NATURALI

RIO BUIDOR



SCHEMA

RICOSTITUZIONE ED INTEGRAZIONE
DEGLI ELEMENTI VEGETAZIONALI NATURALI



RUOLO DELLA VEGETAZIONE LUNGO I FIUMI

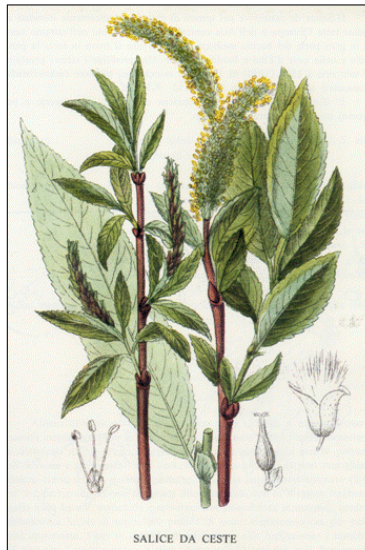
I popolamenti vegetali lungo un corso d'acqua assolvono ad alcune importantissime funzioni che si possono riassumere nelle seguenti:

- **morfologica**: modellano le sponde e influenzano il regime del fiume con le modificazioni che la vegetazione induce sull'erosione, sul deposito dei sedimenti e forniscono una efficace barriera all'interramento prodotto dal terreno agricolo che frana nell'acqua;
- **biologica**: la copertura vegetale favorisce la biodiversità dando rifugio e alimento a vermi, molluschi, crostacei, aracnidi, insetti, che a loro volta rappresentano fonte di nutrizione per vertebrati quali pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi: si costituiscono vere e proprie reti alimentari, che rappresentano un efficace presidio sanitario ambientale.
- **ecologica**: la vegetazione delle rive e le piante che vivono nel fiume (le idrofite) esercitano una azione di "rigenerazione delle acque", influenzando sulla quantità di ossigeno disciolto, sui rapporti dei sali presenti nell'acqua e ancora sul bilancio termico, sull'evaporazione ed evitando con l'ombreggiamento la polluzione, favorita dai fertilizzanti utilizzati in agricoltura.



VEGETAZIONE DELLA SPONDA FLUVIALE

I SALICI



Lungo i nostri fiumi sono presenti diverse specie di Salici. I Salici hanno generalmente legno leggero, tenero e compatto, di colore bianco giallognolo, si fende con facilità e si lascia comprimere. Tutti i salici si propagano e attecchiscono rapidamente, hanno un apparato radicale profondo e tenace.

I Salici, chiamati in dialetto “*salez*” hanno fornito per molti anni legno per oggetti minuti, come zoccoli, imballaggi, rastrelli, inoltre sono stati usati per la realizzazione di pali di sostegno per le piante e la costruzione di recinti e palizzate.

I salici capitozzati producono i legacci per le viti (le “*sache*”) ora sostituiti da materiale sintetico. I salici producono vimini da intreccio per la realizzazione di cesti, canestri e vari oggetti tra i quali una volta anche gabbie per animali domestici (le “*criole*”). Dal legno si ottiene anche un ottimo carbone.

I Salici sono noti e importanti da lungo tempo come piante medicinali, perché contengono nella corteccia la salicilina, un glucoside con proprietà antinfiammatorie, antireumatiche e febbrifughe, il precursore della comune aspirina.



VEGETAZIONE DELLA SPONDA FLUVIALE



ONTANO NERO

Il nome Ontano deriva forse dal celtico, significando “presso le rive”.
Le sue radici ospitano batteri fissatori dell’azoto atmosferico. Vegeta in terreni spesso inondati o paludosi. E’ poco longevo. Il legno appena tagliato è chiaro, ma diventa rosso bruno essiccato. A contatto con l’acqua diventa durissimo, per questo viene utilizzato per realizzare palafitte e opere soggette a sommersione. Il legno si tinge bene e viene utilizzato per infissi, giocattoli e lavori di tornitura.



PIOPPO NERO

Il Pioppo nero è diffuso in Europa, Asia occidentale e Africa settentrionale. Predilige terreni permeabili e profondi, periodicamente inondati. E’ una pianta longeva (fino a 300 anni). Dalla pianta si ottiene un buon carbone utilizzato nell’industria e in medicina (decolorante, adsorbente, purificante).



OLMO CAMPESTRE

L’Olmo campestre è una pianta longeva che può raggiungere i 600 anni. E’ molto adattabile, resiste all’inquinamento e tollera potature drastiche. Il suo legno è resistente all’umidità e all’immersione in acqua. Si utilizza per attrezzi agricoli e lavori di tornitura. Una curiosità: i frutti appena formati, di sapore aromatico, possono essere ingredienti per insalate.



ACERO CAMPESTRE

L’Acero campestre è di lento accrescimento; viene utilizzato anche per creare siepi perché resiste alle potature drastiche. Veniva usato nelle vigne come tutore. Il suo legno è durevole e usato per manici di attrezzi. I bambini in campagna si divertivano a lanciare in aria i frutti alati.



ROBINIA

Il nome Robinia ricorda J.Robin, curatore dell’Orto botanico del Re di Francia, che nel 1601 introdusse in Europa questa specie, originaria dei Monti Alleghani, nelle regioni orientali degli Stati Uniti. Di rapida diffusione ed accrescimento, spesso prende il sopravvento sulle specie spontanee. Chiamata da noi “cassia” ha legno resistente che viene utilizzato per paleria e costruzione di parti soggette ad usura. E’ un buon combustibile anche appena tagliato. E’ eccellente pianta mellifera. Le infiorescenze a grappolo sono la base per gustose frittelle. La pianta si presta per il consolidamento di terreni sciolti e franosi.